

Sommamente stimabile è la pittura in tavola rappre:
 =sentante, in figure quasi al ginocchio, ed un serro del vero, il
 Signore morto in mezzo alla Beata Vergine, ed al diletto discepo:
 =lo Giovanni ambidue afflittissimi; pittura, che ha il fondo d'oro, e
 che spira una rispettabilissima antichità. Dico, che tale pittura è
 sommamente pregevole, perchè con ogni ragione dee riguardarsi
 p' opera di Francesco Squarcione padovano maestro di Andrea
 Mantegna del Campagnola, e di 130. altri Pittori, anzi il vero
 Capo scuola di tutta la pittura italiana di qua degli Appennini:
 Uomo p' ogni ragione stimabilissimo, e le di cui pitture mobili
 sono estremamente rare.

Per riconoscere poi la detta pittura per opera dello Squar:
 =cione torna bene il riflettere su la bellezza dell' invenzione, che
 scorgefi unita ad un certo stile greco cattivo, la quale ci fa vedere,
 e il tempo, in cui visse, e fiorì, che fu nel principio del XV. secolo,
 e l'essere egli stato a Costantinopoli, come sappiamo dalle poche me:
 =morie della sua vita lasciateci dal Vasari, e Ridolfi. Questa bellez:
 =za d' invenzione congiunta a non spiacevoli forme di corpi, tanto
 più ci manifesta lo Squarcione, quanto, che si vede spuntare
 l'aurora del modo, e stile di Andrea Mantegna. Cose tutte, che
 sembrano formare un tutto persuadente quanto si è asserito.

Si potrebbe aggiungere a conferma dell'opposto l'essere
dietro il quadro una marca, che sembra antichissima d'un F. P.,
che può indicare con tutta ragione Franciscus Patavus, che non
può meglio adattarsi, che allo Squarcione, che avea nome Fran:
cesco, ed era Padovano.

Convengo pienamente nell'opposto disegno —

Carlo Bramanti

Milano 12 Str

1801 -





